

mente dedurlo dalle Monete o Medaglie d' allora (a), nelle quali ancora con isfacciata adulazione si legge GERMANIA CAPTA, quafichè a questo bravo Imperadore, il qual forse nè pure fu a fronte de' nemici, riuſcito foſſe di conquiſtar l' intera Germania. Però da li innanzi egli coſtumò di andare al Senato in abito trionfale. Son di parere alcuni (b), ch' egli nello ſteſſo tempo trionfaſſe de i Quadi, Daci, Geti, e Sarmati. Ma per quanto ſembra indicare Suetonio (c), diverſe furono quelle guerre, diverſi i trionfi. Egli ſpontaneamente fece la prima ſpedizione contro a i Catti; e l' altre per neceſſità. Però ne parleremo andando innanzi. L' avviſo delle vittorie riportate da Agricola fu ricevuto da Domiziano con ſingolare allegrezza in apparenza (d); perchè internamente gli rodeva il cuore, che vi foſſe altra perſona, che lui, creduta valoroſa, e da invidioſo riputava perdita ſua le glorie altrui. Per ciò quantunque per coprire lo ſcontento ſuo, gli faceſſe decretar dal Senato gli ornamenti trionfali, una ſtatua, e gli altri onori, de' quali foſſe capace una privata perſona, dappoi ch'è ſi riſerbavano a i ſoli Imperadori i Trionfi: pure determinò di richiamarlo a Roma, indorando queſta pillola, col far correr voce di volergli conferire il governo riguardevole della Siria, o ſia della Soria, giacchè era mancato di vita *Atilio Rufo*, Governatore di quella Provincia. Fu detto ancora, che gliene inviàſſe la patente portata da un ſuo Liberto, ma con ordine di conſegnargliela ſolamente, allorchè Agricola non foſſe partito per anche dalla Bretagna; perchè dovea Domiziano temere, ch' egli non voleſſe muoverſi, ſe prima non riceveva la ficurezza di qualche migliore impiego. Ma il Liberto avendo trovato, che Agricola dopo aver conſegnata la Provincia tutta in pace al ſuo Suceſſore, cioè a *Salluſtio Lucullo*, era già venuto nella Gallia, ſenza nè pur laſciarſi vedere da lui, ſe ne ritornò a Roma, portando ſeco la non preſentata patente. Entrò in Roma Agricola in tempo di notte, per iſchivare lo ſtrepito di molti ſuoi amici, che voleano uſcire ad incontrarlo; e ſi portò a ſalutar Domiziano, da cui fu accolto con della freddezza. Da ciò intefe egli ciò, che potea ſperare da un tale Imperadore; e ri-maſto ſenza impiego, ſi diede poſcia ad una vita ritirata e privata. Non mancò in Corte, chi animò Domiziano a fargli del male, accuſando e calunniando un sì degno perſonaggio, prima ch' egli giugnèſſe a Roma; ma non avea peranche Domiziano dato luogo in ſuo cuore alla crudeltà, di cui parlerò a ſuo tempo; e la moderazione e prudenza d' Agricola ebbero tal fortuna, ch' egli poi giunſe natu-

(a) *Mediob.*
in Numism.
Imperator.

(b) *Blan-*
chinius ad
Anaſtaſ.

(c) *Sueton.*
in Domitia-
no cap. 6.

(d) *Tacitus*
in Agricola
cap. 39. &
ſequent.